

Per la transizione i servizi finanziari devono fare di più

di Cecilia Marchesi*



Sono pari al 7,9 per cento gli asset green delle banche europee, secondo la prima stima del nuovo indice GAR (Green Asset Ratio) dell'Autorità Bancaria Europea (EBA). L'EBA ha pubblicato i risultati del suo primo esercizio pilota a livello dell'UE sul rischio climatico, il cui obiettivo principale è mappare le esposizioni delle banche al rischio climatico e fornire una panoramica degli sforzi effettuati finora dagli istituti di credito per stimare le esposizioni green. E il risultato, secondo una metodologia top-down, è che meno del 10 per cento dei finanziamenti delle banche è diretto a sostenere finanziamenti per un'economia più verde.

Tale conclusione, tuttavia, va presa con la dovuta cautela, non solo perché si tratta di un esercizio su un numero limitato di istituti, ma perché la materia è tutta ancora in divenire. L'indice GAR, infatti, misura il rapporto tra gli asset delle banche che finanziano attività sostenibili dal punto di vista ambientale sulla base della tassonomia delineata dall'Unione europea e il totale dei crediti, ed è ancora in fase di consultazione.

Il primo elemento che sottolinea l'EBA riguardo questo esercizio è che «i risultati forniscono un quadro chiaro delle lacune nei dati delle banche e sottolineano la necessità di porvi rimedio con urgenza per essere in grado di realizzare una transizione significativa e graduale verso un'economia a basse emissioni di carbonio». Le stime delle banche, infatti, dipendono dalla visibilità che possono avere sul grado di sostenibilità, anche ambientale, delle attività che finanziano, che non è facile da individuare per le imprese di maggiori

* Cecilia Marchesi è Junior Lecturer di Corporate Finance presso SDA Bocconi.

dimensioni e più strutturate, ma diventa ancor più difficile man mano che si scende al livello delle piccole aziende e dei privati.

Il GAR, infatti, include nel proprio ambito anche i crediti concessi alle famiglie, oltre che gli investimenti in azioni e obbligazioni. «È solo attraverso un approccio più armonizzato e metriche comuni che gli sforzi delle banche si dimostreranno significativi nell'affrontare e mitigare gli impatti potenzialmente dirompenti dei rischi ambientali. I risultati mostrano anche grandi differenze nell'applicazione da parte delle banche della tassonomia dell'UE» sottolinea l'EBA.

Il risultato annunciato è frutto dell'esercizio pilota condotto dall'EBA a livello dell'UE su un campione di 29 banche volontarie di 10 Paesi, che rappresentano il 50 per cento delle attività totali del settore bancario dell'UE, le quali hanno fornito dati grezzi sulle esposizioni delle società non PMI verso debitori domiciliati nell'UE. L'esercizio si è concentrato sull'identificazione e quantificazione delle esposizioni dal punto di vista climatico, in particolare, sul rischio di transizione.

IL RISCHIO DI TRANSIZIONE E LA GREENNESS

Nel complesso, i risultati mostrano che sarebbe necessaria una maggiore apertura a comunicazione sulle strategie di transizione e sulle emissioni di gas a effetto serra (GHG) per consentire alle banche e alle autorità di vigilanza di valutare il rischio climatico in modo più accurato. Inoltre, i risultati evidenziano quanto sia importante che le banche si attrezzino per espandere la propria infrastruttura di dati includendo le informazioni sui clienti a livello di attività.

Ciò è particolarmente cruciale in quanto per le 29 banche del campione, più della metà delle esposizioni verso imprese non PMI (58 per cento del totale), sono allocate a settori che potrebbero essere sensibili al rischio di transizione. Un'analisi parallela, basata sulle emissioni di GHG, rivela che il 35 per cento delle esposizioni totali presentate dalle banche sono nei confronti di debitori dell'UE con emissioni di GHG superiori alla mediana della distribuzione.

La disclosure delle banche sarà rafforzata a seguito della bozza sulle norme tecniche dell'EBA sull'informazione di pilastro 3 sui cambiamenti climatici e sui rischi correlati ai fattori ESG, inclusa la definizione del GAR, attualmente in fase di consultazione, che consentirà alle parti interessate di valutare i rischi legati ai fattori ESG e alle strategie di sostenibilità delle banche, e di promuovere la disciplina di mercato.

Per quanto riguarda la tassonomia UE, le banche si trovano attualmente in diverse fasi del processo di valutazione del grado di sostenibilità (*greenness*) delle loro esposizioni. Nell'esercizio vengono prese in considerazione due tecniche di stima, le stime *bottom-up*

delle banche e uno strumento *top-down*, e il rapporto evidenzia le differenze nei risultati. Il dato del 7,9 per cento relativo al GAR aggregato si riferisce all'approccio *top-down*.

Lo studio mostra che i rischi delle banche legati al clima hanno intensità diverse nei differenti settori e sono concentrati in alcuni comparti particolari. In ogni caso gli strumenti per l'analisi degli scenari si stanno sviluppando rapidamente e sono attesi ulteriori progressi nell'implementazione dei modelli che stimano i canali di trasmissione degli shock del rischio climatico sui bilanci delle banche.

I risultati presentati nel rapporto possono essere considerati come una semplice stima di partenza in vista della creazione di strumenti di valutazione del rischio climatico coerenti e comparabili, che aiuteranno le banche a quantificare l'ammontare delle esposizioni che potrebbero richiedere attenzione manageriale da una prospettiva di transizione.

GLI APPROCCI ESG PER I SERVIZI FINANZIARI

Senza dubbio il 2020 ha inaugurato una maggiore attenzione alle questioni ambientali, sociali e di governance. L'attenzione verso la responsabilità sociale si stava già lentamente sviluppando, ma con la pandemia e le conseguenze economiche associate, l'aumento dei disordini sociali e i continui cambiamenti climatici, la necessità di agire su temi ambientali, sociali e di governance (ESG) da parte di governi e società non è mai stata così alta (Figura 1).

Le società di servizi finanziari stanno iniziando a misurare e divulgare i loro sforzi per sostenere tutte le parti interessate, fornendo una solida base per costruire una prospettiva più ampia. Tali società, si concentrano sulla risposta a due domande:

- quali sono i lavori essenziali che devono essere svolti all'interno di un quadro ESG?
- quali strumenti possiede il settore dei servizi finanziari per portare a termine tali lavori?

Non vi è carenza di approcci adottati dai governi e altri attori per affrontare le sfide ambientali, sociali ed economiche. L'amministrazione Biden, per esempio, ha adottato misure con una combinazione di ordini esecutivi, regole e proposte e commenti sui rischi climatici, la diversità e l'inclusione, il reinvestimento della comunità, gli usi etici dell'intelligenza artificiale e una maggiore attenzione all'applicazione delle normative. Analogamente, sia la Commissione europea sia le Nazioni Unite hanno pubblicato obiettivi relativi ai fattori ESG e sono stati affiancati da altre organizzazioni pubbliche e private.

Nonostante i diversi livelli di specializzazione e focus del settore, è chiaro cosa condividano questi framework:

- protezione dell'ambiente;
- promozione dell'equità;
- promozione della fiducia e della stabilità.

NUOVE OPPORTUNITÀ PER IL SETTORE DEI SERVIZI FINANZIARI

L'opportunità essenziale per le società di servizi finanziari consiste nel catalizzare e accelerare la transizione verso una nuova economia, basata su ecosistemi che soddisfino i bisogni e i desideri umani fondamentali, affrontando al contempo sfide sociali urgenti che richiedono nuove soluzioni.

Oggi, l'industria ha l'opportunità di sfruttare tecnologie innovative ed esplorare nuove partnership per affrontare i principali problemi sociali, creare nuovi mercati e generare profitti in collaborazione con più comunità di stakeholder, ricostruendo in modo proattivo la fiducia nelle istituzioni.

Le strutture economiche tradizionali stanno lasciando il posto a un'economia guidata dai consumatori in cui le offerte sono organizzate attorno ai loro essen-

ziali bisogni. A differenza della tradizionale catena del valore del settore, in cui il cliente si trova alla fine di una linea di relazioni B2B, questi nuovi accordi mettono i clienti al centro.

Le istituzioni finanziarie hanno iniziato a spostare le priorità da azionista a stakeholder già nel 2017, principalmente sotto forma di modifiche ai modelli di governance per includere comportamenti socialmente responsabili.

I clienti, d'altra parte, hanno avuto sempre più voce in capitolo su come i fattori ESG vengono adottati a livello globale. La pressione ad abbracciare la diversità, l'uguaglianza e l'inclusione è rafforzata dalla prevalenza di valutazioni esterne, soprattutto quelle che circolano sui social media. Le richieste dei clienti alle istituzioni di comportarsi in modo allineato a ciò che ritengono socialmente responsabile sono sempre più visibili e virali.

Un recente sondaggio di PwC su consumatori e dipendenti ha rilevato che l'83 per cento dei consumatori ritiene che le aziende dovrebbero essere attivamente

FIGURA 1 | LA CENTRALITÀ DEI FATTORI ESG



coinvolte nella creazione di best practice ESG, mentre l'86 per cento dei dipendenti preferisce lavorare per aziende le cui convinzioni sono in linea con le proprie. Ancora più significativo, il 76 per cento dei consumatori ha riferito che avrebbe interrotto le relazioni con le organizzazioni che hanno trattato «employees, communities, or the environment poorly»¹.

È chiaramente nel migliore interesse del settore affrontare i fattori ESG dal punto di vista del rischio tanto quanto allinearsi meglio con le forze sociali che spingono per il cambiamento.

Le sfide sociali cambiano costantemente e creano nuove minacce, ma offrono anche enormi opportunità al settore dei servizi finanziari per esercitare un ruolo di impatto (e redditizio).

NAVIGARE TRA I POTENZIALI SHOCK FUTURI

La strada da percorrere non sarà agevole e l'industria dei servizi finanziari dovrà prepararsi agli inevitabili shock che si presenteranno nei prossimi 10 anni. Alcune delle sfide più credibili includono l'adattamento al clima, la produzione additiva, il ruolo mutevole del lavoro e la riduzione delle disuguaglianze. Questi shock non si escludono a vicenda, tuttavia; molti di loro potrebbero emergere nel prossimo decennio e la materializzazione di uno potrebbe stimolare lo sviluppo di altri. Questo rende ancora più urgente per i leader del settore una preparazione a tutto tondo.

Nel loro insieme, queste opportunità e questi shock presentano una lista scoraggiante. Dal punto di vista ESG, nessuno di essi dovrebbe essere considerato se-

paratamente l'uno dall'altro. Invece di pensare di gestire i fattori ESG in silos verticali (E, S o G), i leader dovrebbero passare a una visione multidimensionale per esaminare i rischi e le opportunità presenti in tutte e tre le aree, e alla comprensione dei macro-obiettivi da raggiungere: proteggere l'ambiente, aumentare l'equità e garantire la stabilità finanziaria.

I servizi finanziari svolgono 5 funzioni fondamentali nell'economia:

- facilitare lo scambio di valore e la liquidità;
- fornire un mezzo per l'archiviazione sicura della ricchezza;
- offrire meccanismi per la gestione del rischio;
- facilitare gli investimenti tra più parti;
- mantenere la fiducia e la fiducia per guidare la crescita economica.

Una visione trasversale dei criteri ESG e delle opportunità è utile anche per valutare i rischi potenziali e aprire la strada verso la sostenibilità.

Il settore dei servizi finanziari è partito bene, con il lavoro in corso per valutare, misurare e riferire sugli obiettivi ESG. Affinché la società possa affrontare una qualsiasi di queste sfide future, i partecipanti del settore devono non solo svolgere ruoli «amplificati» rispetto alle loro mansioni normali, ma anche agire come leader, collaborando con i responsabili politici, le organizzazioni della società civile, le aziende tecnologiche, i fornitori di logistica, i produttori e vari altri attori pubblici e privati in tutta l'economia. Combinando i loro punti di forza, questi attori possono, insieme, inaugurare un futuro più luminoso.

¹ «Beyond Compliance: Consumers and Employees Want Business to do More on ESG», PwC, 2021.

IN SINTESI

- Negli ultimi due anni, l'aumento dei disordini sociali, la crescente attenzione ai cambiamenti climatici, la necessità di agire sui temi ambientali, sociali e di governance (ESG) ha attirato l'attenzione delle imprese di tutti i settori.
- Anche le società di servizi finanziari sono chiamate a catalizzare e accelerare la transizione verso una nuova economia, basata su ecosistemi che soddisfino i bisogni di tutti gli stakeholder. Tra i principali impegni a cui sono chiamate, ci sono la necessità di: facilitare lo scambio di valore e la liquidità; fornire un mezzo per l'archiviazione sicura della ricchezza; offrire meccanismi per la gestione del rischio; facilitare gli investimenti tra più parti; mantenere la fiducia e la fiducia per guidare la crescita economica.
- Le società di servizi finanziari devono inoltre iniziare a collaborare con i responsabili politici, le organizzazioni della società civile, le aziende tecnologiche, i fornitori di logistica, i produttori e vari altri attori pubblici e privati in tutta l'economia.